

Gianluca Prestigiacomo (Venezia 1963) ha fatto parte della Digos di Venezia per 35 anni partecipando a indagini di rilievo internazionale, come l'Iran Gate (traffico internazionale di armi), piazza Fontana e molte altre. Dal 2007 è iscritto all'Ordine dei Giornalisti. Scrisse di cultura per «Il Gazzettino» e con altre riviste nazionali. Dal 2020, a seguito del pensionamento, si dedica esclusivamente all'attività di giornalista.

È anche uno scrittore. Iniziò con dei racconti nei primi anni Novanta, poi riuscì a pubblicare anche alcuni romanzi e da qualche anno ha scelto la saggistica in quanto ritiene necessario raccontare i fatti oscuri che pervadono la società, smascherandoli, per contribuire a ristabilire il senso di legalità e giustizia sociale.

Nel 1992, dopo la strage di «Via D'Amelio» a Palermo, insieme al prof. Enzo Guidotto, fonda l'associazione culturale «Osservatorio Veneto sul fenomeno mafioso».

Esordì con due libri di narrativa: «47 racconti divertenti» (1988) e «Limiti d'età» (1994). Con Supernova pubblicò «Il Colore dell'Anima» (2004) e «Ho chiuso gli occhi un momento e il mare non c'era più» (2009) testo da cui venne realizzata l'omonima riduzione teatrale.

Nel 2014 «Un altro mondo è possibile? Genova, 20-21 luglio 2001», libro che, nello stesso anno, aprì con Massimo Cacciari il Festival della Politica di Mestre, dal titolo «Politica e Violenza.»

Nel 2017 partecipa con il racconto «12 maggio 1980» (giornata in cui il commissario Alfredo Albanese, vice dirigente della Digos di Venezia, venne assassinato a Mestre dalle Brigate Rosse) all'antologia intitolata Porto Marghera Cento anni di Storie 1917-2017 (ed. Helvetia).

Nel 2021 pubblica «G8 Genova - Storia di un disastro annunciato» (ed. Chiarelettere).

Nel 2028 «Arance Rosse», un racconto dialogico che nasce da una riflessione sull'attuale scenario politico-istituzionale e dalla volontà di costruire, attraverso il meccanismo dell'intervista, un dialogo aperto con i giovani su fenomeno particolarmente complesso e difficile quale l'intreccio dei rapporti tra mafia, politica e società civile.

Attualmente collabora con «Il Giornale».